

un'aula stracolma come oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). È evidente che sono stati precettati tutti i deputati di questi due blocchi romani per far capire che Roma vuole questa legge e che le regioni votino come Roma desidera. Questo è il significato del provvedimento e tale significato è così forte che lo scrivete nella Costituzione. È una cosa vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), è la pietra tombale sulla reale autonomia, sull'autogoverno, sulle aspirazioni democratiche e assolutamente plausibili di indipendenza dei popoli, che si devono presentare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

Onorevole Dussin, lei ha un minuto di tempo, così avrà un minuto di tempo anche l'onorevole Molgora, il quale ha chiesto a sua volta di parlare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per denunciare i soliti problemi. Vengono fatte le riforme costituzionali che interessano il sistema politico, ma non i cittadini. Su questi presupposti abbiamo visto fallire la bicamerale e le proposte sul federalismo, perché quando si parla di federalismo bisogna mettere mano al portamonete, si parla dei soldi ai cittadini, non di come si votano i presidenti delle regioni.

Proprio ieri in Commissione abbiamo visto che nella Costituzione tedesca, quando si parla di redistribuzione delle risorse, si scrivono numeri, non principi, come nel nostro caso: il 42 per cento del gettito IRPEF va al *Bund*, il 42 per cento ai *Länder*, il 16 per cento ai comuni. Questo è riformare la Costituzione come vogliono i nostri cittadini. Voi, invece, continuate con il solito gioco all'imbroglio.

Arriviamo allora all'elezione diretta, al presidenzialismo. Bene, vuol dire...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dussin (*Commenti*).

Il tempo era di un minuto: ha chiesto di intervenire anche l'onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, siamo davanti ancora una volta ad una proposta di legge costituzionale ed ancora una volta si vuole portare all'esame dell'Assemblea il federalismo. Dov'è però il federalismo? È questo che ci chiediamo.

Ancora una volta delle riforme vengono calate dall'alto, da Roma. Ancora una volta lo Stato centrale vuole mettere il becco nelle questioni regionali, locali. D'ora in poi, andando avanti di questo passo, si inserirà nella Costituzione come verranno eletti i sindaci ed i presidenti delle comunità montane. Andatevi a vedere per favore le Costituzioni di altri paesi federali, andate a verificare come è redatta la Costituzione del Canada, come vengono fatte le Costituzioni che sono veramente federali. Qui fate ridere, oppure volete imbrogliare ed allora siete in malafede. Ditelo almeno che siete in malafede: state imbrogliando la gente. Questa è la realtà dei fatti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, il gruppo Comunista mantiene tutte le riserve che sono state già espresse sulla proposta di legge costituzionale in esame. Abbiamo sempre manifestato la nostra contrarietà alla scelta, per così dire, presidenziale. Il presidente di una giunta regionale non è un sindaco, ma un'autorità politica e la regione ha poteri sempre più vasti. Quindi, l'elezione diretta del presidente non ci ha convinto e continua a non convincerci.

Nella proposta di legge sono inoltre contenute molte contraddizioni che renderanno anche difficile la gestione e la politica delle regioni. Ciò doveva essere inserito in un contesto più ampio, la riforma complessiva delle autonomie regionali, ancora in discussione; allo stesso modo, occorre riflettere sulla possibilità per ogni regione di dotarsi di un autonomo statuto.

Nonostante tali riserve, che manteniamo e continuiamo ad esprimere in questo momento, noi voteremo a favore della proposta di legge costituzionale in esame e ci auguriamo che la sua approvazione avvenga con il *quorum* dei due terzi, necessario ad evitare che il provvedimento possa essere sottoposto a referendum e che, quindi, le elezioni regionali subiscano un rinvio ad altra data (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5389-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale nn. 5389, 5473, 5500, 5567, 5587, 5623-D, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Veltroni ed altri; Calderisi ed altri; Rebuffa e Manzione; Paissan; Boato; Boato — « Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni » (*approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*) (5389, 5473, 5500, 5567, 5587, 5623-D):

Presenti	523
Votanti	520

Astenuti	3
Maggioranza	314
Hanno votato <i>sì</i>	491
Hanno votato <i>no</i>	29.

(La Camera approva — Vivi applausi).

Avverto che entrambe le proposte di legge costituzionale n. 5735-B e n. 5389 sono state approvate dalla Camera, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

(Iniziativa di contrasto dei fenomeni di violenza nelle caserme)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Rizzi n. 3-04549 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nonostante l'osservatorio permanente sul nonnismo istituito dallo stato maggiore della difesa abbia denunciato, solo nell'anno 1998, 268 episodi, tale fenomeno è da sempre accettato, anzi incentivato, dalla

redazione dello « Zibaldone del nonnismo » a cura del generale Celentano, comandante del corpo della Folgore di Pisa. Non da ultimo, a seguito all'audizione presso la Commissione difesa della Camera dei deputati mercoledì 20 ottobre 1999 di una rappresentanza dei genitori di militari morti in circostanze ancora da chiarire, è stato reso noto il caso eclatante della morte di Roberto Garro, un alpino della caserma di Gemona, di cui ancora oggi i genitori ignorano il luogo di sepoltura della salma.

Pertanto, Signor Presidente, vi sono diversi casi che purtroppo non sono stati risolti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il fenomeno del nonnismo va considerato estraneo alla cultura, alla professionalità e alla stessa disciplina militare. L'organizzazione e l'attività delle Forze armate devono ispirarsi integralmente, naturalmente, ai valori democratici della convivenza e quindi assicurare anzitutto tutela piena ai diritti inviolabili della persona.

Il Governo ha assunto un complesso di iniziative dirette a contrastare il fenomeno del nonnismo. Come ha ricordato l'onorevole Rizzi, già dal maggio del 1998, quindi da oltre un anno, è stato istituito presso lo stato maggiore della difesa un osservatorio permanente sul nonnismo con il compito di monitorare, elaborare, analizzare tutte le informazioni che riguardano casi verificatisi nell'ambito delle Forze armate. In particolare, vengono approfondite le condizioni oggettive che possono favorire o facilitare il fenomeno per potenziare ulteriormente le azioni di contrasto già in atto.

Nell'aprile 1998 è stato affidato ad una commissione di esperti l'incarico di approfondire il fenomeno del nonnismo analizzando e valutando l'efficacia delle misure preventive e repressive già in atto nelle Forze armate.

Il campo di indagine è stato esteso ai problemi dei giovani e del loro disadattamento, alla qualità della vita nei reparti militari. Al termine dell'attività della commissione, lo stato maggiore dell'esercito ha emanato una direttiva contenente disposizioni puntuali per combattere il fenomeno. Anche a seguito della morte del parà che ha ricordato il collega Rizzi, nel centro addestramento di Pisa, il ministro della difesa ha tenuto una riunione con i massimi vertici militari delle Forze armate nel corso del quale ha ribadito le linee di azione per combattere il nonnismo che si possono sintetizzare in alcune indicazioni: garantire il massimo spazio all'attività d'informazione sull'argomento; promuovere tutti gli interventi necessari per elevare la condizione della vita nelle caserme; favorire l'inserimento rapido dei giovani nei reparti e curarne la coscienza civica; intensificare l'attività di programmazione di formazione culturale e professionale sia personale che di gruppo; intensificare l'attività di controllo e reprimere tempestivamente e con rigore ogni episodio di sopraffazione.

Aggiungo che presso il Ministero della difesa è stato costituito un gruppo di lavoro con il compito di individuare le modifiche da apportare al codice penale militare di pace sia sotto l'aspetto della perseguibilità a querela di parte, ad iniziativa della parte offesa, dei reati contro la persona, sia per quanto riguarda l'eventuale previsione di specifiche circostanze aggravanti. Il Governo, infine, presterà piena collaborazione all'indagine conoscitiva disposta dalla Commissione difesa della Camera, sapendo quanto sia importante che il Parlamento possa intervenire sul piano della sollecitazione, della sensibilizzazione e dell'informazione sul fenomeno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Vicepresidente del Consiglio, come al solito lei è un fenomeno, perché sembra di gomma: in questa sede, si danno risposte che non sono mai chiare!

In parole povere, a prescindere dal fatto che il ministro della difesa, per definire il fenomeno, usa il termine « bullismo » anziché il termine « nonnismo » (ma è una definizione tutta sua), sta di fatto che, a mio avviso, il Governo deve intervenire sul piano preventivo. Mi risulta infatti che, dalle 16,30 in poi, in tutte le caserme, i militari siano completamente allo sbando, come ci è stato confermato dagli stessi rappresentanti dei Cocer: a partire da quell'ora, infatti, in caserma non rimane nessun militare di grado superiore (forse perché non li pagate, ma allora provvedete a pagarli, se devono lavorare). Si può ben capire, quindi, che dalle 16,30 in poi nelle caserme ne capitino di tutti i colori!

Onorevole Mattarella, si metta nei panni dei genitori a cui hanno portato a casa i figlioli in una bara, dicendo che si erano suicidati! Ma non ci si può suicidare quando partono quattro colpi di fucile da terra diretti verso l'alto! Queste sono menzogne, signor Vicepresidente del Consiglio, qui ci vuole una Commissione d'inchiesta che intervenga al più presto possibile, perché 268 episodi in un anno non sono pochi! Nelle caserme, ripeto, ne stanno capitando di tutti i colori ed il Governo deve intervenire prima possibile per cercare di debellare un fenomeno diffuso che si registra in tutte le caserme.

Addirittura, come si sottolinea nella mia interrogazione, avviene che dei genitori non siano in grado di sapere dove è sepolto loro figlio: è roba da matti, siamo al paradosso! Dei genitori non sanno dove è sepolto il figlio perché vi è stato uno scambio di bara: signori miei, vediamo di intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

(Misure di prevenzione e di repressione per contrastare l'uso di droghe sintetiche - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Colombini n. 3-04550 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Colombini ha facoltà di illustrarla.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, da quindici anni nel nostro paese si usano droghe sintetiche: nel 1988, l'*ecstasy* veniva inserita nelle tabelle e considerata quindi un farmaco proibito. Mi chiedo cosa sia stato fatto in tutto questo tempo (senza arrivare al morto) per chiarire che si tratta di un prodotto nocivo! È possibile che in questo paese sia più difficile per un malato di cancro avere una somministrazione di metadone piuttosto che per un ragazzino avere una pastiglia di *ecstasy*? È possibile che le famiglie non siano state sensibilizzate rispetto al fatto che questo non è un prodotto per l'allegria, ma è una vera e propria droga?

La mia domanda, quindi, è: visto che fino ad oggi non è stato fatto assolutamente nulla, il Governo come ritiene di intervenire per riparare a queste mancanze?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sul tema delle droghe sintetiche è stata presentata un'altra interrogazione oltre a quella ora in svolgimento: di conseguenza, all'interrogazione del collega Colombini risponderò per quanto riguarda le attività di carattere preventivo e repressivo svolte dal Ministero dell'interno, mentre all'altra interrogazione, presentata dall'onorevole Ciani, risponderò in ordine agli interventi di carattere socio-sanitario.

Il Governo, onorevole Colombini, da tempo, non da oggi, è impegnato fortemente a contrastare la diffusione delle droghe sintetiche, anche sul piano dell'informazione scientifica e della collaborazione internazionale. Il Ministero dell'interno ha diramato direttive specifiche per attuare interventi investigativi mirati ed attività di prevenzione, disponendo l'au-

mento dei servizi di vigilanza e di controllo nelle zone cittadine frequentate abitualmente dai tossicodipendenti, nei pressi delle scuole e dei pubblici esercizi, particolarmente all'interno delle discoteche e nelle aree circostanti. Le attività svolte sono dirette non soltanto a prevenire la diffusione delle sostanze proibite, ma anche ad individuare i canali di approvvigionamento, con particolare riferimento alle associazioni o ai gruppi dediti al traffico.

In proposito, voglio sottolineare che gran parte del materiale sequestrato risulta di provenienza estera, soprattutto olandese. Sono state numerose, pertanto, le operazioni condotte dalle forze dell'ordine in collaborazione con gli organi di polizia di altri paesi, particolarmente di Olanda e Germania. I risultati conseguiti dalle operazioni di polizia riguardanti sostanze sintetiche sono significativi e non di oggi, conseguentemente all'allarme opportunamente sottolineato dagli organi di stampa. Si registra, infatti, una media di 480 arresti l'anno e diverse centinaia di persone denunciate e in stato di libertà. Dalle 96 mila dosi denunciate nel 1994, si è giunti a 178 mila nel 1997 e a 193 mila nei primi dieci mesi di quest'anno. Vi è stato, quindi, un maggiore intervento sia come efficacia sia come risultati. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 5 novembre di quest'anno, escludendo quindi l'ultima operazione che ha portato al sequestro di 56 mila pasticche, nel nostro paese sono state sequestrate oltre 193 mila dosi di droghe a base anfetaminica, di cui oltre 189 mila di *ecstasy*, a fronte delle 132 mila sequestrate nel 1998: un incremento notevolissimo di attività e di risultati.

Le attività di prevenzione e di contrasto al fenomeno, particolarmente efficaci in questi ultimi anni, sono state di recente intensificate mediante piani di coordinamento e di intervento con l'impiego di uomini di tutte le forze dell'ordine ed il concorso della polizia municipale.

L'azione comune dei Ministeri della giustizia e dell'interno nei paesi dell'Unione consente, come preventivato, di

intensificare la collaborazione che è indispensabile anche al fine di stroncare il traffico delle droghe sintetiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombini ha facoltà di replicare.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, sarebbe troppo semplice combattere il fenomeno solo con una repressione di carattere poliziesco; dobbiamo chiederci perché esso sia dilagante proprio in Italia, oltre che in altri paesi industrializzati. Non è forse ricostruendo i valori che i giovani non hanno più, con la fiducia nel futuro e in un posto di lavoro, con la riscoperta di valori della famiglia e della solidarietà, che si può realmente combattere il fenomeno della droga? Mi sembra che tali problemi non siano stati affrontati, perché non siamo stati in grado di dare ai giovani certezza del futuro, mentre è proprio questa la strada da percorrere per combattere il fenomeno.

Naturalmente vorrei sottolineare che non è chiudendo le discoteche — magari domani i negozi o le case — che si ottengono risultati, ma individuando i responsabili ed infliggendo loro pene adeguate. Sarebbe opportuno, poi, intensificare i sistemi di recupero dei ragazzi vittime della droga, sicuramente non rinchiodendoli in prigione, ma dando loro dei valori. Occorre chiedere aiuto ai medici di base, che sono disponibili a collaborare. Evitiamo di reprimere solo nell'immediato, facendo qualcosa di costruttivo, vale a dire restituendo alla gioventù i veri valori (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Provvedimenti dell'ISVAP per agevolare la conclusione di contratti di assicurazione per la circolazione dei veicoli in Campania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Corvino n. 3-04551 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 3*).

L'onorevole Corvino ha facoltà di illustrarla.

MICHELE CORVINO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, premesso che lo Stato obbliga i cittadini ad assicurarsi per la responsabilità civile auto, in applicazione della legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni, in quest'ultimo periodo si registrano enormi difficoltà per i cittadini dell'agro aversano in particolare, e della regione Campania in generale, ad assolvere a tale obbligo per la loro appartenenza territoriale, configurandosi in tal modo una gravissima discriminazione che lede diritti costituzionali, e in particolare il diritto di uguaglianza. Sono preoccupanti le notizie secondo le quali le principali compagnie di assicurazioni operanti in Italia pongono in essere discriminazioni nei confronti dei cittadini residenti nella Campania, limitando quindi la stipula di polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto. Risulta che, al fine di superare tale politica restrittiva, molti cittadini si siano rivolti ad altri agenti operanti nel nord d'Italia.

Vogliamo sapere quali provvedimenti siano stati assunti dall'ISVAP per contrastare una politica restrittiva nella stipula dell'assicurazione obbligatoria che viene inammissibilmente giustificata con una pretesa e generata tendenza dei cittadini campani a commettere frodi e simulazioni.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il collega Corvino ha sottolineato le difficoltà incontrate dai cittadini dell'agro aversano e, più in generale, della regione Campania nel trovare copertura assicurativa per la responsabilità civile delle auto.

Su queste difficoltà è intervenuto l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, da tempo a conoscenza del fenomeno, che, sulla base delle segnalazioni ricevute, ha

adottato direttive rigorose nei confronti delle imprese assicurative per regolarizzare il fenomeno e contrastare ogni comportamento *contra legem*, comminando, nei casi di accertata violazione degli obblighi, le sanzioni che la legge prevede.

Più in generale, l'ISVAP, con riferimento all'obbligo di stipulare contratti per l'assicurazione sulla responsabilità civile auto, ha recentemente richiamato con un'apposita circolare tutte le imprese che operano nel settore ad una piena e sostanziale osservanza dell'obbligo di assicurare in tutta Italia ogni categoria di veicoli. Al riguardo, le imprese sono state invitate a sensibilizzare tutta la loro rete distributiva, impartendo disposizioni precise e rigorose ed effettuando le necessarie verifiche interne.

Per quanto riguarda la rilevanza dei comportamenti fraudolenti connessi con l'assicurazione sulla responsabilità civile auto, il Governo, pur convinto che il fenomeno delle frodi assicurative, che peraltro interessa l'intero territorio nazionale, non debba essere sottovalutato, non può che ribadire come non sia consentito ad alcuna impresa assicurativa contrastarlo violando l'obbligo di stipulare polizze auto in zone ritenute più a rischio.

Le imprese assicurative devono piuttosto incentivare l'opera di prevenzione, adottando tutte le misure adeguate per contrastare il fenomeno criminoso. Al riguardo è essenziale il potenziamento delle banche dati operative presso l'ANIA, l'associazione che raggruppa le imprese assicurative, in particolare lo schedario « sinistri-responsabilità civile auto » e il sistema informativo « targhe assicurate ». Entrambi questi strumenti devono essere potenziati con un flusso statistico che rappresenti tutto il mercato, così da consentire, anche attraverso l'incrocio dei dati acquisiti e delle informazioni, di contrastare efficacemente il fenomeno delle truffe legato al risarcimento dei falsi sinistri.

Inoltre, per contrastare il fenomeno delle truffe nel settore assicurativo è allo studio una modifica legislativa tesa a contrastare il fenomeno stesso attraverso

l'introduzione nel codice penale di un'ipotesi di reato aggravato nel caso di truffa perpetrata ai danni di un'impresa di assicurazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvino ha facoltà di replicare.

MICHELE CORVINO. Signor Vicepresidente del Consiglio, la ringrazio per le sue parole, ma le posso assicurare che continua anche via Internet la fuga delle compagnie di assicurazione dall'agro aversano e da Napoli.

Se qualcuno prova a navigare da un paese dell'agro e ad entrare nel sito *www.loyd1885.it* per chiedere un preventivo di polizza alla compagnia assicuratrice che fa capo al gruppo RAS, specializzato in polizze via telefono, si vedrà chiedere una serie di informazioni sul tipo di veicolo ed altro ancora, ma, dopo aver inserito tra i dati il codice d'avviamento postale, che nella maggior parte dei paesi dell'agro è 81030, noterà aprirsi una finestra dove in pratica viene liquidato, visto che chiama da una zona non abilitata. Ma a cosa? A stipulare polizze obbligatorie per legge?

La verità è che, se esiste per legge l'obbligo di contrarre un'assicurazione, deve anche esistere per legge l'obbligo per le assicurazioni di garantire che quel precetto venga rispettato. Non condivido la difesa ad oltranza delle compagnie di assicurazione, che imputano alla criminalità l'incremento del costo dei sinistri. I sinistri vengono liquidati dalle compagnie di assicurazione e non è possibile alcun tipo di truffa ai danni delle compagnie indicate, se queste ultime non concorrono, quanto meno con funzionari o con personale preposto non all'altezza, a fare in modo che quelle truffe vengano compiute. I furbi esistono — eccome! —, ma è assurdo far pagare a tutti gli assicurati le truffe di pochi.

Per giunta, i premi assicurativi sono sempre più alti e il loro prezzo sale con una costanza strabiliante; nel settore automobilistico proprio di recente le tariffe sono cresciute a dismisura, diventando francamente insopportabili.

Occorre sottolineare, infine, la « batosta » sui motorini: per assicurarli nella zona Aversana bisogna pagare un milione, mentre in Veneto e in Val d'Aosta bastano 200 mila lire.

Mi auguro che il Governo prenda spunto da questa interrogazione per condurre una seria inchiesta amministrativa sull'azione commerciale delle compagnie di assicurazione.

(Misure alternative ai lavori socialmente utili per il sostegno dell'occupazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-04553 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Vicepresidente del Consiglio, il decreto-legge n. 390 del 2 novembre 1999 concede una proroga per i contratti di lavoro socialmente utili in scadenza fino alla primavera del 2000. Tale decreto è stato emanato per evitare la disoccupazione ad oltre centomila lavoratori attualmente impiegati, in attesa di trovare soluzioni differenziate a lungo termine.

La chiusura dell'esperienza dei lavori socialmente utili, che avverrà con l'entrata in vigore del decreto legislativo per il riordino del settore, dovrebbe liberare circa 1.600 miliardi finora utilizzati e consentire di indirizzarli a finanziare le politiche attive per il lavoro.

Dal momento che il tentativo di utilizzare i lavori socialmente utili come strumento di politica economica attiva del lavoro non ha avuto successo, chiedo quali misure alternative per il sostegno dell'occupazione il Governo intenda adottare quando tale esperienza risulterà conclusa e quali siano i principi ed i criteri direttivi della riforma da attuarsi con il decreto legislativo che sarà emanato nella primavera del 2000 ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 1444 del 1999.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il Governo è impegnato attivamente a cercare tutte le soluzioni che consentano di superare l'esperienza dei lavori socialmente utili. Naturalmente a questi va dato atto di aver svolto una funzione importante per garantire occasioni di lavoro e di reddito in una fase di congiuntura economica non favorevole. Sono emersi però, come tutti notano, i limiti di una disciplina che da strumento straordinario non può diventare una soluzione ordinaria e permanente.

Per raggiungere questo obiettivo il Governo intende far leva su due strumenti: la delega specifica per la riforma dei lavori socialmente utili conferita dal Parlamento quest'anno, da esercitarsi entro il febbraio 2000, ed il più ampio e generale intervento di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali previsto dalla stessa legge con delega che va esercitata entro l'aprile 2000.

La legge che ho prima ricordato, infatti, determina la chiusura del bacino dei lavori socialmente utili, ponendo le basi per un superamento della cosiddetta fase di emergenza di questo fenomeno. In particolare, in vista della riforma complessiva della disciplina dei lavori socialmente utili, è consentita l'approvazione o la proroga di quei progetti che utilizzino soltanto ed esclusivamente soggetti cosiddetti transitori, determinando di fatto così la chiusura del bacino della platea dei lavoratori interessati.

Con questa previsione normativa è verosimile che le regioni, particolarmente nel nord, possano svincolare risorse dal sistema dei lavori socialmente utili per attivare interventi non più assistenziali ma di politica attiva dell'impiego. A questi fini la legge permette la sottoscrizione di apposite convenzioni tra il Ministero del lavoro e le singole regioni per utilizzare risorse eventualmente non spendibili in lavori socialmente utili. Allo stato attuale

presso il Ministero del lavoro sono operativi dei tavoli con le singole regioni per stipulare queste convenzioni.

Il Governo sta inoltre valutando la possibilità di favorire assunzioni di lavoratori attualmente occupati in lavori socialmente utili nell'ambito del settore privato sia con l'assunzione a tempo determinato sia verificando la possibilità di porre a carico della finanza pubblica i costi sopportati dalle aziende nel periodo di formazione o di riqualificazione dei lavoratori interessati. Parallelamente si stanno esaminando le opportunità offerte dai processi di terzizzazione della pubblica amministrazione ossia dal ricorso da parte di quest'ultima a cooperative o società miste delle quali facciano parte i soggetti attualmente occupati nei lavori socialmente utili.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. La volontà esiste e prendiamo atto di quanto si sta facendo e di quanto si intende fare nei prossimi mesi che sicuramente saranno difficili soprattutto per le attese che gli oltre centomila lavoratori ripongono nel decreto-legge che rappresenta una delle misure più efficaci per dare una risposta immediata. Mi rendo conto che il lavoro non si crea per decreto ma attraverso questo strumento si possono creare le condizioni affinché il lavoro diventi duraturo perché inteso come ricerca e sfruttamento delle risorse del territorio, oltre che come fonte di guadagno e in questo senso indirizzato a determinate attività produttive. Sicuramente, quel che è stato fatto sino ad oggi porterà ad alcune complicazioni rispetto alla soluzione del problema. Temo, infatti, che non si riuscirà a risolvere in tempi brevi la questione e a soddisfare le attese di questi oltre centomila lavoratori.

Si chiede, dunque, una forte accelerazione affinché si arrivi ad uno sbocco immediato per questi lavoratori: sicuramente vi potrà essere nel pubblico impiego, occupando quei posti che ancora

sono disponibili ma, soprattutto, favorendo nelle imprese un processo di assorbimento e garantendo sgravi fiscali a lungo termine, in modo tale che i lavoratori possano essere inseriti; nelle cooperative si richiedono quegli incentivi e quelle garanzie di commesse per assicurare alcuni anni di attività e la possibilità di un inserimento nel mondo dell'economia nel modo più appropriato.

(Posizione del Governo riguardo ai rischi informatici derivanti dal cambio di millennio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Danieli n. 3-04554 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Danieli ha facoltà di illustrarla.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, un documento del dipartimento dei trasporti americano individua come punti di crisi in Italia il settore della sanità e dei trasporti, nel periodo compreso tra il Natale del 1999 e gennaio 2000. Tale documento esprime alcune preoccupazioni: si parla di un gran numero di aggiornamenti indispensabili, che risulterebbero non essere stati compiuti e di aggiornamenti che sono stati dichiarati compiuti, ma che non sono stati verificati e certificati da fonte indipendente. Il professor Bettinelli, presidente del comitato « anno 2000 », ha replicato dicendo che l'allarmismo sul *millenium bug* rischia di essere un grande business.

Vorremmo sapere da fonte autorevole — quindi, dal Governo — quali siano le iniziative e le misure che si stanno adottando per scongiurare tali preoccupazioni.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il documento del dipartimento dei

trasporti degli Stati Uniti, ricordato dal collega Danieli, ha ad oggetto le rilevazioni effettuate dal comitato « anno 2000 » nel primo semestre di quest'anno e riportate nella relazione al Parlamento.

Quelle rilevazioni sono superate dall'intensa azione di adeguamento effettuata dalle aziende del settore, sotto l'impulso del comitato « anno 2000 » e delle autorità di regolamentazione del settore, sia nazionali che internazionali.

La posizione dei maggiori enti ed aziende nazionali operanti nei settori dell'energia elettrica, del petrolio, del gas, dell'erogazione e dello smaltimento dell'acqua, delle telecomunicazioni, dei trasporti su rotaia, su strada, via mare e per via aerea, del sistema bancario e finanziario, della pubblica amministrazione, nonché della sanità, è stata esposta il 9 novembre scorso ai rappresentanti delle ambasciate dei maggiori paesi industrializzati da parte degli stessi enti e delle aziende interessate. In quell'occasione, è emerso un quadro sostanzialmente soddisfacente per quanto attiene all'erogazione dei servizi fondamentali.

Occorre, peraltro, considerare che è arbitraria qualsiasi correlazione diretta tra stato di adeguamento e rischio, in quanto devono essere considerate variabili ulteriori, quali l'intensità della dipendenza dall'informatica e dall'automazione industriale, nonché della dipendenza dalle forniture dall'estero, che può variare da paese a paese.

Va ricordato, inoltre, che a livello mondiale gli stati di adeguamento all'anno 2000 risultano da autocertificazioni e soltanto assai raramente si hanno casi di verifiche da parte di autorità o di istituti indipendenti.

L'azione del Governo si è esplicitata tramite una serie di atti essenziali di rilevanza nazionale, come l'emissione di una direttiva alle amministrazioni, la costituzione di un comitato di ministri e di una unità di crisi, la costante pressione per l'adeguamento nei confronti delle aziende di pubblica utilità e di quelle che trattano sostanze pericolose, nonché tra-

mite la preparazione di un piano nazionale di continuità e di emergenza che farà capo al centro decisionale nazionale.

Il Governo è fortemente impegnato su di un tema che, come ha opportunamente ricordato l'onorevole Danieli, in un contesto internazionale animato da logiche fortemente competitive, si presta ad essere oggetto di strumentalizzazioni interessate.

Il Governo sottolinea la validità delle iniziative assunte e ritiene ingiustificato ed immotivato ogni allarmismo, anche se è consapevole di non dover sottovalutare i rischi che il cosiddetto *millennium bug* comporta per tutti i paesi industrializzati.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, prendo atto con soddisfazione dell'articolata risposta ricevuta. Il Vicepresidente Mattarella ha infatti replicato sia agli interrogativi espressi nel documento ricordato sia alle illusioni che erano state costruite su quella base.

Dichiarandomi, ripeto, soddisfatto, colgo l'occasione per introdurre un altro argomento che mi auguro trovi la sua attenzione, onorevole Mattarella. Il tema del *millennium bug* riguarda, come lei ha ricordato recentemente, tutto il sistema della pubblica amministrazione italiana. Credo che in una società sempre più informatizzata (il futuro appartiene infatti alla società dell'informazione, con la presenza di strumenti informatici sempre più diffusi non solo nelle pubbliche amministrazioni, ma anche nelle case, con le utenze domestiche) sia opportuno immaginare, anche nei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2000, soluzioni che consentano, ad esempio, detrazioni fiscali per quanto riguarda gli aggiornamenti e gli adeguamenti dei sistemi informatici, anche individuali, rispetto al cambio di millennio. Questo potrebbe essere un segnale in favore della diffusione della strumentazione tecnologica a livello orizzontale e quindi la testimonianza di una preoccupazione del

Governo e — mi auguro — del Parlamento rispetto, ripeto, alla diffusione di questa strumentazione non solo nelle pubbliche amministrazioni, ma anche presso i privati: ricordiamo che l'utenza informatica nell'ultimo semestre è aumentata del 58 per cento.

(Misure di prevenzione e di repressione per contrastare l'uso di droghe sintetiche — II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ciani n. 3-04555 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrarla.

FABIO CIANI. Signor Presidente, il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo è convinto che la caduta di valori in atto in questa società, così come lo sfaldamento delle famiglie, che non sono più punto di riferimento per i giovani, e come la corsa sfrenata alla competizione, che spinge i giovani, verso limiti estremi anche nel divertimento, che sembra diventare l'unico obiettivo, siano le cause di un avvicinarsi sempre più diffuso anche alle droghe sintetiche, le quali comportano i rischi che negli ultimi tempi tutti abbiamo constatato. È per questo che siamo particolarmente attenti al problema e vorremmo sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intende assumere in proposito. Abbiamo già sentito illustrare dal Vicepresidente del Consiglio una parte di questi provvedimenti, quelli relativi alla repressione, in risposta all'interrogazione del collega Colombini, ma vorremmo sapere quali siano le misure che il Governo sta portando avanti anche in relazione agli altri aspetti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, poc'anzi l'onorevole Colombini, re-

plicando al mio intervento, ha parlato delle esigenze di carattere sociale. Io avevo preannunziato che alla sua interrogazione avrei risposto sul piano dell'ordine pubblico e a quella dell'onorevole Ciani sul piano delle misure di carattere sociale e sanitario che il Governo ha adottato ed intende adottare in riferimento alla diffusione delle droghe sintetiche. Si tratta di una serie di misure di una certa complessità e naturalmente in questa sede non posso che accennarvi in maniera schematica, considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione.

Nell'ambito della seconda conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, che si è svolta, come i colleghi sanno, a Napoli nel 1997, sono state avanzate, in particolare, alcune proposte: realizzare campagne informative mirate e articolate; attivare unità mobili per raggiungere i giovani nei luoghi di aggregazione; coinvolgere i media per mettere a punto una strategia informativa non allarmistica, ma educativa e preventiva, abbandonando la vecchia distinzione fra droghe leggere e droghe pesanti; adeguare servizi, pubblici e privati, mettendoli in grado di fornire una risposta articolata e qualificata ai nuovi consumatori.

Nel mese di ottobre 1998 è stato organizzata a Roma, presso il dipartimento affari sociali, una conferenza sulle nuove droghe nel corso della quale sono state fornite ulteriori indicazioni. Nel biennio 1998-1999 è stata realizzata una campagna informativa interamente dedicata alle nuove droghe sintetiche. Sono stati definiti due livelli di azione preventiva con una indicazione di prevenzione primaria ed una di prevenzione secondaria, che non ho il tempo di illustrare in maniera analitica.

La strategia comunicativa si è sviluppata tramite un messaggio generale: *spot tv, spot radio, inserzione nei quotidiani...*

DOMENICO GRAMAZIO. A favore!

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri...* e un'ampia articolazione di azioni mirate su tutto il territorio nazionale.

DOMENICO GRAMAZIO. E poi finanziate giornalotti informativi con il ministro della sanità!

Ma vatti a drogare!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la prima volta.

DOMENICO GRAMAZIO. Ci stanno gli opuscoli! Ha finanziato gli opuscoli il ministro della sanità!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

DOMENICO GRAMAZIO. Ancora lo state a sentire questo bugiardo!

PRESIDENTE. La prego di non interrompere. Basta!

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la diretta televisiva è occasione per fare qualche sceneggiata, è una tentazione...

DOMENICO GRAMAZIO. Devi stare attento a quello che dici! Lo devi fare il Vicepresidente del Consiglio! Non si può giocare!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la terza volta.

DOMENICO GRAMAZIO. Sulla pelle dei giovani non potete giocare!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, lei è espulso dall'aula, si accomodi fuori.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Lei non è nuovo a queste sceneggiate in diretta televisiva. Queste sono tentazioni da cui un parlamentare dovrebbe rifuggire.

DOMENICO GRAMAZIO. Dopo che cacciate i drogati, che prendete gli spacciatori davanti alle scuole...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, vuole accomodarsi fuori, per cortesia? Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di proseguire nella sua risposta all'interrogazione Ciani n. 3-04555.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi ha sorpreso lo stato di eccitazione che l'onorevole Gramazio ha avuto poc'anzi rispetto ad argomentazioni pacate relative ai fatti sui quali sto riferendo. Ma lo ripeto: so bene che la diretta televisiva induce in qualche impropria tentazione che andrebbe evitata.

Per riprendere il filo della risposta, ricordo che nell'ottobre del 1998 è stata organizzata a Roma una conferenza sulle nuove droghe, la quale ha fornito alcune indicazioni, tra le quali quella di predisporre un atto di indirizzo del Governo alle regioni, dare unità ai progetti relativi al fenomeno delle nuove droghe, finanziandoli con le risorse del fondo nazionale per la lotta alla droga e realizzare la campagna informativa di cui parlavo nel biennio 1998-1999, dedicata alle nuove droghe sintetiche.

Come dicevo, la strategia comunicativa si è sviluppata tramite un messaggio generale: *spot tv*, *spot radio*, inserzione nei quotidiani e un'ampia articolazione di temi e di azioni mirate, su tutto il territorio nazionale. Nello scorso mese di ottobre sono state trasferite alle regioni risorse per circa 470 miliardi di lire e alle varie amministrazioni dello Stato circa 135 miliardi di lire del fondo nazionale per la lotta alla droga per finanziare i progetti di prevenzione, recupero e reinserimento dei tossicodipendenti, presentati dalle amministrazioni pubbliche locali e dalle organizzazioni del privato sociale impegnati nella lotta alla droga.

Al ministro della pubblica istruzione erano stati affidati finanziamenti per la

scuola (circa 47 miliardi) al fine di prevenire e informare gli studenti e le loro famiglie sul pericolo delle nuove droghe.

Nell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni sui progetti in questione, è dato ampio risalto alle politiche di prevenzione, in particolare ai programmi di contrasto al diffondersi di nuove droghe.

Con l'atto di intesa tra lo Stato e le regioni, adottato nell'agosto scorso dalla Conferenza Stato-regioni, su proposta dei ministri della sanità e della solidarietà sociale, il tema delle nuove droghe è stato recepito e inserito operativamente nella formulazione delle aree di intervento. Per quanto riguarda le iniziative da intraprendere in futuro, mi limito a ricordare quattro principali progetti.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, dovrebbe concludere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei ancora un istante per illustrare sommariamente questi quattro progetti. Il primo progetto (per il quale sono previsti 1.800 milioni) riguarda la migliore conoscenza delle droghe sintetiche; il secondo (per il quale sono previsti 2.800 milioni) riguarda il coordinamento delle principali esperienze di prevenzione e di intervento già esistenti nel nostro paese; il terzo (per il quale sono previsti 2.400 milioni) servirà per ottenere informazioni da persone che sono direttamente a contatto con il problema; infine, il quarto progetto (per il quale sono previsti 700 milioni) servirà per formare personale qualificato nell'ambito dei servizi pubblici e privati, per interventi con i quali si intende evidenziare la risposta che il Governo, sulla spinta del Parlamento, intende dare a questo allarmante fenomeno da contrastare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mattarella. Le ho consentito, anche in considerazione dell'altra interrogazione sullo stesso argomento, quasi di raddoppiare il tempo a sua disposizione sulla

base del principio del recupero, così come del resto è previsto nelle partite di calcio!

L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI. Signor Presidente, non so quanti giovani seguano questa trasmissione, ma mi auguro che oggi non siano molti perché uno «spettacolo» come quello di prima non aiuta molto a dare fiducia alle istituzioni!

Le due risposte congiunte, quella data al collega Colombini e quella alla mia interrogazione, dimostrano l'attenzione che il Governo sta riservando a questo problema. Mi sembra un'attenzione molto opportuna in quanto si tratta di un fenomeno che è difficile affrontare senza un'attenta repressione, resa complessa dal traffico internazionale, in cui è coinvolta la malavita organizzata. Vanno coinvolti soprattutto i gestori delle discoteche; occorre un'attenta prevenzione e informazione rivolta direttamente ai giovani, alle loro famiglie, alla scuola.

Mi pare che le due risposte date dimostrino che si presta attenzione da una parte alla fase repressiva e dall'altra alla fase dell'informazione. Certo, la soluzione finale — se ad essa si arriverà — la si avrà quando i giovani avranno una maggiore sicurezza per il loro futuro e una maggiore crescita complessiva all'interno della società. In questo siamo tutti impegnati e la legge finanziaria presentata dal Governo va in questa direzione. È dunque auspicabile che il fenomeno venga ricondotto entro limiti minimi, possibilmente eliminandolo, anche se sappiamo, sulla base di quanto avviene negli altri paesi europei ed industrializzati, che ciò è difficile.

(Possibilità di rilasciare documenti di identità, per le persone di religione islamica, con fotografie recanti il voto coperto dal chador)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04552 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO GASPARRI. Nei giorni scorsi, come il Vicepresidente del Consiglio saprà, si è svolta a Torino una manifestazione organizzata da extracomunitari di religione islamica che rivendicavano tra gli altri diritti quello di essere ritratti con il *chador* o con altri tipi di copricapo nel corso delle pratiche per il rilascio di documenti di identità.

Noi riteniamo che chi viene nel nostro paese abbia il diritto di rimanerci, se in regola con le leggi e in possesso dei necessari permessi, indipendentemente dalla lingua, dal colore della pelle e dalla religione; riteniamo però che non si debba consentire la violazione delle leggi attraverso il rilascio di documenti recanti fotografie in cui parti del capo risultino coperte.

Sappiamo peraltro che per i cittadini italiani ci sono norme molto severe, «rinforzate», soprattutto dopo gli anni settanta e i vari movimenti di piazza, per far sì che non si possa nemmeno circolare nelle strade con travestimenti o altre cose del genere che possano rendere non riconoscibile la persona. Riteniamo importante conoscere le direttive che il Governo intende adottare e come voglia fronteggiare questa richiesta incompatibile con il nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, già da tempo, con una circolare del 1994, il Ministero dell'interno ha affrontato la questione della compatibilità tra la normativa italiana di pubblica sicurezza relativa ai documenti personali e le prescrizioni di alcune religioni, tra le quali quella islamica, che impongono alle donne l'uso continuo del copricapo o del capo coperto. L'articolo 289 del regolamento di esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza dispone che la fotografia da

applicare sulla carta d'identità debba riprodurre l'immagine a mezzo busto e senza cappello. Il Ministero dell'interno ha precisato che questo divieto non fa riferimento all'esigenza che l'interessato mantenga il capo scoperto — il volto naturalmente sì — ma si limita a proibire che venga utilizzato il cappello quale semplice accessorio eventuale dell'abbigliamento personale che potrebbe alterare la fisionomia di chi viene ritratto.

Diversa e non equiparabile a questa ipotesi è quella del caso in cui la copertura del capo con velo, turbante o altro sia imposta da motivi religiosi. In tal caso il turbante, il *chador* o anche il velo, come nel caso delle religiose, sono parte integrante degli indumenti abituali e concorrono, nel loro insieme, ad identificare chi li porta, naturalmente purché mantenga — lo ripeto — il volto scoperto. Sono quindi ammesse, anche in base alla norma costituzionale della libertà di culto e di religione, le fotografie da inserire nei documenti d'identità in cui la persona è ritratta con il capo coperto da indumenti indossati purché, ad ogni modo, i tratti del viso siano ben visibili. Questo principio vale ovviamente anche per le fotografie da applicare sui permessi di soggiorno. Relativamente agli episodi singoli e, per la verità, a quanto si sa, piuttosto isolati di fotografie di donne musulmane con il capo coperto che hanno dato origine alle manifestazioni di Torino ricordate dal collega Gasparri, sono in corso specifici approfondimenti sui quali, se il Parlamento lo riterrà opportuno, sarà possibile dare indicazione non appena saranno stati espletati.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Sono estremamente insoddisfatto e sorpreso dall'indiscisione e dalla vaghezza della risposta che non si confà alle responsabilità che il Vicepresidente del Consiglio assolve, in genere, con grande diligenza. Egli ci ha risposto che chi svolge funzioni religiose ha una serie di prerogative e questo è

comprensibile. In alcuni casi, ad esempio per le suore, anche la religione cattolica prevede un determinato tipo di abbigliamento. Ma in questo caso non parlavamo di coloro che, in ambito di religioni diverse, ricoprono ruoli e funzioni per cui possono avere un particolare tipo di abbigliamento senza che ciò contrasti, come è stato ricordato, con la riconoscibilità. Stiamo invece parlando di documenti di identità e non dell'esercizio di libertà religiose che — lo ribadiamo — rappresenta tutt'altra questione.

Mi sembra che sugli episodi recenti non sia stata data, di fatto, una risposta. Dichiarare che si stanno svolgendo accertamenti e che il Governo risponderà non significa rispondere. Vicepresidente Mattarella, le interrogazioni a risposta immediata vengono svolte per avere risposte, non per sapere che il Governo risponderà! Noi vogliamo sapere cosa accade e siamo preoccupati perché vi è un atteggiamento di arrendevolezza che gli operatori delle forze dell'ordine percepiscono. Aver ascoltato, anche attraverso gli schermi televisivi, il Vicepresidente del Consiglio dire « stiamo vedendo e studiando » lascerà nel dubbio quegli operatori della questura di Torino o di altri luoghi che non sanno come fronteggiare il problema. Credo invece che dovrete cogliere l'occasione di questa mancata risposta per recuperare dando a breve — semmai non al sottoscritto, ma a chi deve rilasciare i documenti e quindi espletare le pratiche — direttive chiare e precise, fatte salve alcune particolari funzioni religiose. Questo sempre che non si abbia un travisamento dei connotati, perché va da sé che una prescrizione religiosa che prevedesse, anche per alti prelati, la copertura semintegrale del volto non può essere ammessa ai fini del rilascio di un documento — giacché di questo parliamo — perché l'interessato non sarebbe riconoscibile.

La sua risposta accresce i nostri dubbi e la sensazione che questo Governo abbia un'arrendevolezza, una sudditanza psicologica nei confronti dei fenomeni dell'immigrazione che dobbiamo governare. La prima cosa da fare a questo fine è però

far capire alle persone che arrivano in Italia che le nostre leggi vanno rispettate: noi dobbiamo tollerare i loro costumi e le loro religioni, ma costoro devono osservare le leggi dello Stato italiano. Un Governo che non risponde a queste domande invita anche gli uffici dello Stato a ritenere la legge variabile a seconda delle esigenze propagandistiche e politiche (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bressa, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, D'Alema, D'Amico, Diliberto, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Maccanico, Melandri, Montecchi, Morgando, Pinza, Ranieri, Schietroma, Scoca, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6415 (ore 16,02).

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è conclusa la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6415)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, come tutti sanno, negli ultimi vent'anni, con l'occupazione da parte del potere politico persino della sanità e della scienza, il policlinico di Roma è via via peggiorato fino alla situazione attuale, con il sequestro di camere operatorie e di corsie da parte dell'autorità giudiziaria perché antigieniche, inidonee e fonti di infezioni, anche mortali.

I cosiddetti direttori generali che si sono succeduti hanno sperperato e dilapidato decine di migliaia di miliardi che, come voi tutti sapete, sono stati utilizzati a scopo clientelare fino ai nostri giorni. Ora, il Governo vuole essere medico e professore; invece ammodernare le strutture del policlinico, ormai ridotte all'inefficienza, ed eventualmente di approntare altre strutture, come per esempio il Sant'Andrea, il quale, però, per funzionare ha bisogno di strade d'accesso, che non vi sono, e di strutture interne, anch'esse mancanti, in modo che i medici possano ivi lavorare, cosa dovrebbe fare lo Stato? Dovrebbe restituire a medici e professori il loro compito e non sostituirsi ad essi. Con il provvedimento in esame, invece, aumenta ancora di più la burocrazia a scapito della meritocrazia, tant'è vero che, come vedete, il provvedimento stesso non fa altro che istituire con legge due strutture sanitarie; ve ne era una, adesso diventano due, così aumenta la burocrazia e diminuisce sempre di più la meritocrazia.

Quel che è più grave è che per istituire due aziende non vi era bisogno di un provvedimento legislativo dello Stato, perché vi erano già la legge di riforma sanitaria e i decreti legislativi del 1992 e del 1994, nonché il famigerato decreto

legislativo del nostro bravo, bravissimo ministro Bindi, che continua a rovinare la sanità in Italia e che adesso si vuole appropriare anche della formazione del personale, usurpando persino il policlinico di Roma e riducendolo alla stregua di un policlinico politico e politicizzato, come è stato sempre negli ultimi vent'anni.

Il provvedimento in esame, quindi, per quanto riguarda l'istituzione della nuova azienda, non era utile né necessario e dunque era ed è un provvedimento superfluo. Il provvedimento prevede che si nomini un commissario che deve verificare (figuratevi voi che cosa deve fare questo commissario!) i debiti e gli sperperi che, negli anni, si sono verificati nell'ospedale policlinico di Roma in modo che lo Stato sappia quanti sono per poterli ripianare. Voi sapete benissimo che per fare questo non occorre la nomina di un commissario per legge, basta un funzionario del Ministero del tesoro per verificare tutto e poi riportare in Parlamento e nelle varie Commissioni il suo operato. Ed invece si deve nominare un commissario!

Si dice che per questo commissario sono previsti soltanto 200 milioni di spesa. Va bene, però la legge dice che questo commissario da solo non può fare niente e quindi deve nominare anche dei consulenti che chissà quanto pagheremo, centinaia e centinaia di milioni, se non miliardi. Inoltre, questo commissario deve dotarsi di una segreteria particolare che costerà allo Stato centinaia e centinaia di milioni. Poi, egli deve nominare i suoi « scugnizzi elettorali » perché tra pochi mesi ci saranno le elezioni in tutte le regioni e così pure a Roma. E allora questo commissario deve nominare i suoi « scugnizzi elettorali »: altre centinaia di milioni! Ed invece bastava che un funzionario del Ministero del tesoro, preparato come sono tutti i funzionari preparati, andasse a verificare in loco i debiti per riportarli qui in Parlamento.

Voglio dire di più. I cittadini devono sapere, perché la maggioranza e il Governo lo sanno benissimo, che i debiti di tutte le aziende sanitarie sono già stati

verificati e calcolati e, fino al 1999, ammontano a 36 mila miliardi che dovrebbero essere ripianati dallo Stato. Lo Stato lo sa, il Ministero del tesoro lo sa, tanto è vero che ha detto che ripianerà soltanto 16 mila miliardi per tutta l'Italia. Tutto il rimanente chi lo ripianerà? Purtroppo, lo debbono ripianare le regioni! Questo è ciò che devono sapere i cittadini: che dopo aver pagato centinaia, migliaia di miliardi per tasse, sovrattasse e ticket vari, adesso giungeranno altri ticket e altri miliardi che dovranno pagare per ripianare i debiti!

Saranno i cittadini che ripianeranno i debiti, ma con questo provvedimento i cittadini non ripianeranno soltanto debiti che si sono verificati fino adesso in tutta Italia, cioè 36 mila miliardi, ma anche i debiti di questa burocrazia della sanità romana e del Lazio.

È stato detto, anche in quest'aula, che i cittadini nel Lazio pagano (cioè lo Stato dà) per il policlinico 400 miliardi all'anno, ma noi non sappiamo ancora come sono stati utilizzati questi fondi. Perciò, noi dobbiamo incaricare un commissario, con una legge dello Stato, il quale continuerà a sperperare centinaia di milioni per stabilire quanti sono i debiti. Questa è la vera irrazionalità di questo provvedimento! È un provvedimento che non può essere votato, cari cittadini, cari amici della maggioranza e del Governo: non dovete votarlo! Lo volete votare soltanto per nominare un commissario, che fra l'altro viene deciso non dal Parlamento ma dal solo ministro della sanità in accordo con l'assessore alla sanità della regione Lazio. Aumenteremo così la burocrazia, gli sperperi, il disastro che caratterizza oggi la sanità pubblica, le difficoltà per la formazione dei giovani medici: come sapete benissimo, infatti, da vent'anni a questa parte, i giovani medici vengono formati nel policlinico di Roma, dove ha sede una scuola medico-scientifica che ha rappresentato un fiore all'occhiello per l'Italia, in quanto vi hanno operato i più grandi scienziati d'Europa! Vi hanno operato maestri non soltanto di scienza ma anche di vita, che hanno